giorni, a tutto il dibattimento, col volto fiero e attento, stretta nel grande scialle nero sul quale spiccava il medaglione con l'immagine del figlio Salvatore — ha messo in moto la macchina della giustizia; il movimento popolare, siciliano e nazionale, ha portato avanti questa denunzia; un magistrato, in Sicilia (il giudice istruttore) ha stilato con coraggio la sentenza di rinvio a giudizio dei quattro « mafiosi » e oggi — finalmente — dopo più di sei anni, la Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere (dove il processo fu inviato per legittima suspicione) ha pronunciato l'esemplare sentenza.

Come è noto il processo ebbe inizio nella primavera del 1960, e venne quindi rinviato a nuovo ruolo perché la corte richiese una superperizia balistica.

« Giudicate secondo ragione e non secondo timore! » disse, nel corso della sua requisitoria, il Pubblico Ministero rivolgendosi ai giudici; e secondo ragione la Corte

Salvatore Carnevale

si è pronunziata. « Venga la vostra sentenza — aggiunse ancora il dott. Damiani — quale la società l'attende; rappresenti essa una pietra miliare sulla via della civiltà, e faccia sì che anche i più umili sentano finalmente che la giustizia esiste ». E così, in effetti, è avvenuto.

Questa sera sono stati condannati i quattro « esecutori materiali » di una sentenza, la quale fu tuttavia preparata nel tempo e decretata da altri: dal feudo, dai padroni, dalle forze della conservazione. Queste forze escono, dal processo di Santa Maria Capua Vetere, bollate inequivocabilmente: la loro condanna è stata già decretata, in altra sede che non sia quella giudiziaria, dalla opinione pubblica, dal movimento democratico e popolare, dallo schieramento che lotta, e non da oggi, per liquidare dalla Sicilia il retaggio della vecchia e nuova « mafia » (di quella legata alla terra e al feudo e di quella che sorge nelle città, al servizio delle industrie e delle attività economiche urbane) e per portare avanti il progresso, la civiltà, la giustizia sociale.

ANDREA GEREMICCA

Al Consiglio dei ministri i decreti sui contratti di lavoro

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri a Palazzo Chigi ed ha approvato alcuni decreti relativi alla validità giuridica dei contratti di lavoro, in virtù del decreto delegato per gli « erga omnes ». Ha inoltre approvato provvedimenti di ordinaria amministrazione ed ha proceduto ad alcune nomine degli alti gradi della amministrazione statale.

Costituito un comitato Italia-RDT

Si è costituito a Roma tra un gruppo di parlamentari socialisti e comunisti un comitato denominato « Italia-Repubblica Democratica Tedesca », che si propone di promuovere iniziative varie rivolte a conseguire lo stabilimento di contatti, relazioni e scambi tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca.

Presidente del comitato è stato eletto il socialista on. Ferdinando Targetti (vice presidente della Camera); vice presidenti i socialisti sen. Milillo e on. Minasi, e il compagno on. Polano.

Il comitato Italia-RDT inizierà la sua attività pubblicando una documentazione « *atta a far conoscere* — informa un comunicato — *la realtà della Repubblica Democratica Tedesca all'opinione pubblica italiana* ».

In una intervista a *Paese Sera* e *Stasera*

Quattro risposte del compagno Amendola sul centro-sinistra e l'azione delle masse

Se non dovesse mutare l'indirizzo politico dell'attuale governo perchè provocare una crisi ministeriale? — I comunisti e la discussione sul programma economico — Prosegue l'« operazione » Moro — I rituali auguri a Gronchi per la fine d'anno

Sulla polemica relativa all'intervento dei comunisti sui problemi sollevati, in sede di programmazione economica e di prospettiva politica, dall'ipotesi del centro-sinistra, sono da registrare le risposte del compagno Giorgio Amendola alle domande rivoltegli da *Paese Sera* e *Stasera*:

D — On. Amendola, come giudica le reazioni dell'on. Saragat, dell'on. La Malfa e di alcuni settori della sinistra democristiana all'atteggiamento del PCI verso il centro-sinistra, da ella illustrato domenica scorsa sull'*Unità*?

R — Non mi sorprende che l'articolo di domenica abbia provocato le reazioni polemiche di quanti si ostinano a pensare all'operazione di centro-sinistra come ad un'operazione di vertice da realizzare col ricambio della maggioranza, senza impegni programmatici, per permettere alla DC di continuare la sua vecchia politica. Così l'on. Moro pensa ad un governo formato da DC-PSDI-PRI, con l'appoggio esterno del PSI, appoggio che dovrebbe essere non concordato, ma gratuito, senza garanzie programmatiche e ciò al fine di continuare la vecchia politica e di mortificare e dividere il movimento operaio.

D — Lei non ritiene dunque possibile la realizzazione al vertice della politica di centro-sinistra?

R — No, e questa non può essere — e non è — la posizione del PSI, che non può consentire ad una continuità dell'attuale politica e, quindi, non può non trattare il suo appoggio ad un nuovo governo che su chiare basi programmatiche, che siano garanzie di mutamento dell'indirizzo politico. E mi pare anche difficile che i repubblicani possano partecipare ad una operazione che non dia queste garanzie di mutamento politico. Se l'indirizzo politico seguito dall'attuale governo non dovesse mutare, allora a che scopo provocare una crisi ministeriale?

D — Vuole precisarci la natura e la portata dell'impegno comunista nella politica di centro-sinistra anche in riferimento alla piattaforma programmatica del PSI?

R — A quanti vedono la formazione della maggioranza di centro-sinistra come base d'una politica nuova, che abbia il senso di una alternativa alla linea d'espansione monopolistica, non può certo dispiacere che il PCI affronti positivamente l'esame delle condizioni programmatiche. Questo esame abbiamo fatto del programma approvato dal convegno delle riviste di sinistra, ciò dovevamo fare per il programma elaborato dai compagni socialisti. Naturalmente, considerare questa o quella piattaforma programmatica come base per una discussione non significa accettare tutto il programma, ma significa impegno di lotta per raggiungere gli obiettivi che corrispondono agli interessi immediati delle classi lavoratrici e alle esigenze di un rinnovamento strutturale.

D — Come spiega, allora, certe reazioni negative al suo articolo?

R — Ma che si vuole, insomma? Ci si accusa di prendere un atteggiamento di negazione aprioristica del centro-sinistra e ci si taccia di settarismo. Ma quando affrontiamo l'esame concreto del programma di una politica di sviluppo economico, allora ci si accusa di volerci « inserire » nell'operazione per silurarla. Ma veramente c'è chi crede di poter operare uno spostamento politico di tanta importanza e di piegare le resistenze della destra economica e politica, senza il contributo nelle lotte unitarie delle grandi forze operaie e popolari che il PCI rappresenta? Ma il fallimento del 1960 non ha insegnato nulla?

« OPERAZIONE » MORO Proseguendo nella sua paziente e tenace opera, diretta ad assicurare le più « vaste maggioranze » all'ipotesi dell'incontro DC-PSI, l'on. Moro si è incontrato ieri con l'on. Togni e con l'on. Cervone. Il primo si sarebbe ormai orientato a dare il suo appoggio alla composita serie di gruppi e di notabili che si ricollegano con una gamma assai larga di differenze, alle posizioni del segretario della D.C. Quanto all'on. Cervone, notabile che controlla una zona importante della DC nel Lazio, il suo ruolo di ex andreottiano si concilia in modo naturale con la politica inaugurata recentemente dall'on. Moro a Roma al fine di ridimensionare le posizioni tenute nel partito dal ministro della difesa.

Più di questi due incontri è significativo il discorso tenuto ieri in una sezione romana della DC dall'on. Gui, capo del gruppo dei deputati democristiani, ed esponente qualificato della destra dorotea. Gui ha abbandonato improvvisamente i toni oltranzisti nei confronti del PSI e si è schierato tra i sostenitori dell'« incontro » tra DC e socialisti con un discorso che è molto vicino alla linea esposta da Moro alla TV: programma democristiano (con riferimento generico alle autonomie regionali, alla « politica statale delle fonti di energia », alla « programmazione generale » dello sviluppo economico, alla « libertà » della scuola) e « incontro » col PSI, imposto dall'atteggiamento del PSDI e del PRI. Naturalmente, « l'allargamento dell'area democratica al PSI » è visto in funzione anticomunista. Il ricorso ad elezioni anticipate è considerato da Gui « una riserva » nell'ipotesi che il programma democristiano non trovasse consensi sufficienti alle Camere. Per Gui è ovvio, comunque, che se il programma de venisse accettato da una maggioranza quadripartita (da lui ritenuta improbabile) sarebbe lo stesso.

LA « DISCUSSIONE » Sull'ultimo numero del settimanale della DC, *La discussione*, è stato pubblicato un articolo, non firmato, dal significativo titolo: « Ma per chi lavora Riccardo Lombardi? ». Richiamandosi a quanto scritto dal compagno Amendola domenica scorsa (interpretato nella chiave già nota di « manovra » dei comunisti contro il centro-sinistra) l'articolista si domanda « con preoccupazione fino a qual punto rientri nella giurisdizione di Nenni e De Martino il gruppo Lombardi, secondo cui il centro-sinistra non deve in alcun caso proporsi l'isolamento del PCI, e può essere invece influenzato dalle condizioni carriste ».

« In questo momento, mentre l'attenzione del mondo politico si appunta sulle scelte cui è chiamato il congresso dc di Napoli, ci domandiamo — conclude il settimanale della DC — se scelte analoghe non siano per essere rifiutate dal PSI, o se almeno Riccardo Lombardi, perno attuale del partito, non stia lavorando a questo scopo, come Amendola desidera ».

AUGURI A GRONCHI Al Quirinale, ieri, le alte cariche dello Stato e il corpo diplomatico hanno portato al Presidente della Repubblica i tradizionali auguri di fine d'anno. Hanno cominciato, al mattino, le rappresentanze del Parlamento, guidate dagli onorevoli Merzagora e Leone; si sono quindi recati al Quirinale i giudici della Corte costituzionale, i membri del Consiglio superiore della magistratura, il Comitato di presidenza del CNEL, i presidenti delle Assemblee e dei governi regionali, i capi delle magistrature (Cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei conti), della gerarchia militare, gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari, il commissario ed i sub-commissari al Comune di Roma, ecc. Nel pomeriggio, il presidente Gronchi ha ricevuto il governo, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni d'arma ed i rappresentanti della stampa.

In mattinata, a Montecitorio il presidente Leone si è incontrato con i giornalisti, con i quali si è intrattenuto anche sull'attività della Camera nel corso dell'anno.

Vice

Precisazione della legazione ungherese a proposito di Mindszenty

L'ufficio stampa della legazione d'Ungheria comunica: « Alcuni giornali italiani hanno scritto in questi giorni che il cardinale Mindszenty ha rifiutato la grazia che il governo ungherese gli avrebbe offerto in cambio di un riconoscimento diplomatico da parte del governo degli Stati Uniti. »

Mentre si rileva che il problema di un riconoscimento diplomatico da parte degli Stati Uniti non si pone, in quanto le relazioni con l'Ungheria dopo il 1956 non sono mai state rotte, si precisa che l'esigenza avanzata da Kallay durante la conferenza stampa cui i giornali si sono riferiti, è stata quella di un miglioramento e di una normalizzazione dei rapporti ungaro-statunitensi esistenti

Con la ricostituzione della FGS

Si conclude il convegno dei giovani socialisti

Polemico intervento nei confronti di un giudizio dell'« Avanti » su Serri - Il saluto del Komsomol

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 20. — *Anche nella terza giornata del convegno nazionale del movimento giovanile socialista il dibattito sulle mozioni si è mantenuto vivacissimo e serrato.*

Superati in sede di corrente, i numerosi ostacoli pregiudiziali, domani si discuterà lo Statuto e quindi, con le elezione dei 51 membri del Comitato Centrale, verrà sanzionata la ricostruzione della Federazione Giovanile Socialista.

Tra i primi interventi di oggi vi è stato quelo del compagno Piero Spagnà, aderente al gruppo della mozione fiorentina di sinistra, che ha polemizzato con il giudizio espresso dall'Avanti! sull'intervento del compagno Serri, ed evidentemente non condiviso dalla maggioranza del convegno.

Spagna ha ricordato che il dibattito oggi investe tutto il movimento operaio, per cui più che un saluto formale era, appunto, desiderabile un contributo effettivo del segretario della FGCI, così come del resto i giovani comunisti al congresso di Genova sollecitarono il compagno Balzamo, segretario del MGS.

Gli interventi dei sostenitori della mozione di destra — da quello di Piepoli, fatto per ribadire la validità delle recenti scelte politiche del PSI, a quello di Manca intessuto piuttosto sulle argomentazioni recenti del compagno Riccardo Lombardi, a quello del bolognese Meldolesi, dedicato, nella tarda serata di martedì, alla piattaforma programmatica economica — hanno meglio precisato una differenziazione esistente all'interno stesso della corrente di minoranza.

Considerato tale stato di cose e con uno sforzo efficace nell'aprire un discorso che superando le rigide diversificazioni di corrente, si rivolgesse a tutti i delegati, ha svolto il suo intervento il compagno Malgheri, della corrente di sinistra e della presidenza dell'UGI.

Al convegno è mancato — a parere di Malgheri — uno scontro sui problemi reali che oggi si pongono al Movimento giovanile socialista in relazione alla situazione della gioventù italiana, problemi reali che legittimano l'autonomia della FGS, nel partito e nello stesso movimento operaio. Il discorso della corrente di destra, che non va oltre la tematica del « centro sinistra », appare conformista, poichè rappresenta più l'amplificazione di quello che su un certo tipo di politica parlamentare è in atto nel partito, che non la ricerca autonoma di una politica giovanile capace di incidere su una struttura, che oggi consente al neocapitalismo di condizionare la formazione della forza lavoro nel paese. Secondo l'oratore il punto di forza dell'azione neocapitalistica nei confronti dei giovani è oggi dato essenzialmente dalle discriminazioni tra i tecnici e i lavoratori, la preparazione professionale e formazione civile e culturale, punto di forza che non si elimina con l'aumento di stanziamenti per la scuola — provvedimento necessario ma che rimane all'interno della scelta neocapitalistica — ma attraverso una nuova intesa e l'iniziativa di massa dei giovani per rovesciare l'intera struttura.

Su questo punto — prosegue Malgheri — si è verificata la rottura anche all'interno dell'UGI

Oggi la Federazione giovanile socialista deve divenire una organizzazione autonoma di massa, che raccolga indirettamente le sue energie dai giovani e, respingendo ogni discorso di tematica e di egemonia, deve mirare alla unità di tutti i giovani. Rivolgendosi alla Federazione giovanile comunista, Malgheri aggiunge che in tale azione si determineranno nuove condizioni al limite delle quali potrà anche ritrovarsi quella per l'unità organica tra i giovani comunisti e i giovani socialisti.

Ha anche parlato Franco Boiardi di Reggio Emilia, che cinque anni or sono fu candidato alla segreteria nazionale dei gruppi giovanili democristiani e successivamente, costretto dalla repressione interna di Fanfani ad una nuova decisiva scelta. Egli ha recato la testimonianza di quella esperienza ed un giudizio praticamente negativo sulle effettive possibilità rinnovatrici dei gruppi giovanili democristiani.

Salutati da prolungati applausi e dal canto di « Bandiera Rossa » hanno quindi preso la parola i compagni Tchesrarithous e Romain Denis che hanno portato rispettivamente il saluto e l'augurio del Comitato centrale del Komsomol e dell'organizzazione dei giovani operai e studenti aderenti al PSC francese.

LIBERO PIERANTOZZI

La relazione approvata all'unanimità dalla commissione parlamentare

Conclusa ieri l'inchiesta su Fiumicino si attende di conoscerne i risultati

Il documento comprende 216 pagine; nelle ultime otto il giudizio sui ministri e i funzionari coinvolti nello scandalo

L'inchiesta parlamentare su Fiumicino è finita. L'atto che ha sancito la conclusione dell'indagine è avvenuto, ieri sera, tra le 20 alle 21, con l'approvazione unanime, da parte della Commissione di deputati e senatori, della relazione finale nella quale sono riassunti l'inchiesta e il giudizio sugli uomini coinvolti nelle scandalose vicende relative alla progettazione e costruzione dell'aeroporto internazionale di Fiumicino. Il voto è stato espresso dalla Commissione, riunita in seduta plenaria, sul progetto di relazione elaborato dal Comitato di presidenza allargato. La seduta è stata brevissima; praticamente non vi è stata discussione. Purtuttavia, ciascuno dei 31 commissari era compreso della responsabilità che lo investiva, responsabilità che andava ben oltre l'atto formale del voto. Peraltro, a nessuno dei commissari sfuggiva il valore che avevano assunto le ultime riunioni del Comitato di presidenza, che nella redazione del documento è stato affiancato, come dicevamo, da altri 8 membri della commissione designati dai vari gruppi. Queste riunioni, in pratica hanno tenuto occupati i membri della presidenza ed i loro colleghi, l'intera giornata di martedì, nel corso della quale hanno tenuto due riunioni, e per almeno dieci ore ieri. Ciò fa presumere che vi è stata battaglia, aspra anche, nel merito dei rilievi da muovere agli uomini politici democristiani o alleati ed ai funzionari dello Stato investiti dalle gravi accuse.

La riunione della commissione è finita alle 20.50. Concludendo i lavori, i rappresentanti di tutti i gruppi presenti nella commissione (e cioè, PCI, DC, PLI, PSI, PRI, PSDI, PDIUM, MSI) hanno espresso il loro « sincero e profondo apprezzamento »

Uno dei sopralluoghi della commissione di inchiesta all'aeroporto di Fiumicino

per l'opera svolta dal presidente, on. Aldo Bozzi, e dagli uffici del Parlamento durante i sette mesi di intenso lavoro svolto. Questo lavoro, secondo quanto si è appreso negli ambienti della commissione, si può riassumere in 40 riunioni in seduta plenaria, in 30 riunioni del comitato di presidenza il più delle volte allargato ad altri commissari. Le sedute notturne sono state 5. Inoltre, la commissione ha proceduto all'interrogatorio di 38 testi.

La relazione finale, che sarà redatta in triplice copia dattiloscritta, verrà consegnata entro la settimana (forse sabato) ai presidenti della Camera e del Senato dal Comitato di presidenza della commissione: una copia andrà all'on. Leone, un'altra al sen. Merzagora; la terza rimarrà agli archivi della commissione. Ai presidenti delle Camere sarebbe lasciata la decisione di rendere pubbliche, con la relazione, anche le prove testimoniali; gli stessi dovranno inoltre stabilire la data in cui comunicare alle assemblee legislative i risultati dell'inchiesta. Con quella data — secondo alcune interpretazioni — coinciderebbe la cessazione del segreto istruttorio, che ha accompagnato il cammino, spesso contrastato, dei lavori della commissione parlamentare.

La relazione, compresa in 216 cartelle, consta di tre parti: la prima è di carattere espositivo; la seconda contiene le considerazioni di ordine generale relative alla materia oggetto dell'inchiesta; la terza che comprende, nel complesso, sette-otto cartelle dattiloscritte, contiene le conclusioni vere e proprie.

Sui pochi fogli dell'ultima parte della relazione negli ultimi giorni vi è stata la battaglia, scatenata dai clericali e dai loro sostenitori, specie dopo le rivelazioni di *Paese Sera*: l'obiettivo, evidentemente, era quello di edulcorare il giudizio della commissione sui ministri ed ex ministri investiti dallo scandalo. Il Giorno di Milano, riferendo una nota dell'agenzia ARI, notoriamente vicina ad ambienti della destra democristiana, qualche giorno dopo le rivelazioni di *Paese Sera*, affermava che i commissari democristiani erano orientati a strappare ai colleghi degli altri gruppi addirittura una nuova relazione.

Queste voci sono circolate nuovamente ieri a Montecitorio, fra i giornalisti che attendevano l'uscita dei deputati e senatori membri della commissione dall'aula del quarto piano. Ma sarebbe assurdo pensare che una operazione siffatta potesse o abbia potuto prevalere, dal momento che ben delimitato e circostanziato da inoppugnabili elementi di fatto era stato il cammino della commissione d'inchiesta dalla legge istitutiva, approvata — è bene non dimenticarlo — nel fuoco di una massiccia denuncia di stampa e di un dibattito parlamentare — alla Camera e al Senato — fra i più chiari ed efficaci di questo dopoguerra.

La legge istitutiva all'articolo 2 incaricava la Commissione di « accertare se nella scelta del terreno, nel suo acquisto, negli incarichi per la redazione dei progetti e nelle loro modifiche, nelle assegnazioni e aggiudicazioni della costruzione di opere, delle forniture e dei servizi, nella esecuzione e nei controlli dei lavori, nelle perizie suppletive, nelle liquidazioni e in ogni altra attività direttamente o indirettamente collegata con la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino gli organi amministrativi e politici dello Stato, sia centrali che periferici abbiano commesso irregolarità...». La legge inoltre dava incarico ai parlamentari della Commissione di esaminare anche « il comportamento degli organi della pubblica amministrazione ».

I ministri od ex ministri investiti dallo scandalo, come si ricorderà, sono quattro: Aldisio, Togni, Pacciardi e Andreotti: i primi due ex titolari del dicastero dei LL.PP., gli altri due ex ed attuale titolare del dicastero della Difesa. Che cosa anticipava della relazione *Paese Sera*, il 13 dicembre? « Le conclusioni cui essa giunge — scriveva il quotidiano romano — sono apparse talmente esplosive e compromettenti a taluni esponenti del partito di governo, che una ulteriore discussione è stata richiesta in modo da arrivare ad una formulazione più generica della denuncia ». Ed aggiungeva che « nessuno degli uomini di governo interessati direttamente alla ultradecennale questione di Fiumicino è esente da pecche: da Aldisio a Pacciardi, ad Andreotti a Togni». « In particolare — affermava ancora *Paese Sera* — come episodio più scandaloso di favoreggiamento dell'interesse privato, viene indicata la scelta del suolo che, come è noto (...) e contrariamente ad ogni giudizio tecnico, si rivolse ai terreni paludosi della principessa Torlonia, pagati un prezzo di molto superiore al loro effettivo valore ». E' universalmente noto, tra l'altro, che i terreni di Fiumicino cedono al peso delle armature in cemento armato.

L'accenno ai terreni colpisce l'on. Aldisio; ma anche gli altri ministri, secondo il quotidiano romano, non si salvavano da un severo giudizio sul loro operato. Per quanto riguarda Pacciardi, *Paese Sera* sosteneva che la commissione aveva considerato doveroso rilevare che « l'allora ministro Pacciardi avrebbe fatto meglio a non spinger l'amicizia con la famiglia Manfredi fino al punto della cointeressenza in affari immobili »; per l'on. Andreotti il giudizio era che egli « troppo superficialmente ha scagionato la propria amministrazione dalle responsabilità che le competevano. In particolare — incalzava il giornale romano — al ministro Andreotti si rimprovera (è stata addirittura emessa una nota critica nei suoi confronti) di avere precipitosamente scagionato il colonnello Amici, mentre sarebbe bastata una più approfondita indagine per accertare la presenza dell'ufficiale in varie imprese edili interessate alla costruzione di Fiumicino ». Non meno pesante era il giudizio anticipato sull'on. Togni.

Dopo queste anticipazioni, e dopo la battaglia finale in seno al Comitato di presidenza, più che giustificata è l'attesa dell'opinione pubblica per le conclusioni effettive della Commissione di inchiesta sullo scandalo. Anche per questo sarebbe opportuno che la relazione approvata ieri sera, a sette mesi dalla costituzione della commissione, sia resa nota il più presto possibile

Il missile del meccanico

PAVIA — Un giovane meccanico Mario Zonta, che presta servizio in un garage milanese, ha costruito nelle pause del lavoro, un missile della lunghezza di 6 metri, visibile nella foto accanto a lui (Telefoto A. P. - « Unità »)

1+1+1=
EKCOVISION
ECCO IL 2° CANALE EKCOVISION
1° CANALE
2° CANALE
Nulla è stato aggiunto o complicato. Per passare dal 1° al 2° canale, entrambi presintonizzati, basta un semplice scatto.
Come tutti i televisori di primissima qualità gli
EKCOVISION
portano soltanto schermi corazzati (BONDED)
corazza
cinescopio
compound trasparente adesivo
Così le immagini vengono proiettate con la massima regolarità ed incisione.
3 MILIONI DI TELEVISORI
EKCOVISION
venduti in tutto il mondo!
Modello a schermo rettangolare 23 pollici
sono la migliore garanzia di una insuperabile tecnica qualitativa.
EKCOVISION
Viale Tunisia 43 Milano
agenzia Vendere
NEL LAZIO
A. ROSATI
Via Tirso, 47
ROMA
Tel. 84.91.36

Negozi di vendita
Via dei Prefetti, 28 Tel. 670.505 - 683.216
P.za P. del Vaga, 13 Tel. 393.268
Via Leone IV, 107 Tel. 354.620
INDUSTRIA DOLCIARIA Carlo Ruschena IL PANETTONE DELLA CAPITALE ROMA
Sale per rinfreschi
GRAN CAFFE' ESPERIA
Lungotev. Mellini, 1 Tel. 335.182 - 375.427
Preferite il PANETTONE della CAPITALE
CHIEDETELO nei migliori negozi
PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PAMPEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI
PASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACÈE
SPUMANTI — VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE
Il vero pacco ROMANO tradizionale
nelle migliori confezioni